



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**



**Dipartimento delle politiche europee e internazionali
e dello sviluppo rurale**

**Direzione generale delle politiche internazionali
e dell'Unione Europea**

PIUE III

**La distribuzione dei Pagamenti Diretti nell'UE a
27 nell'anno finanziario 2013**

La Commissione europea nei giorni scorsi ha diffuso i dati sull'erogazione dei Pagamenti Diretti nell'anno finanziario 2013, relativi agli aiuti nel loro complesso, a quelli disaccoppiati ed accoppiati. Per quanto concerne la prima delle tre tipologie di aiuti suddetti (**PD totali**), l'importo complessivo corrisposto ai 27 Stati membri dell'Unione europea nell'esercizio finanziario 2013 è stato di circa 42 miliardi di euro, dei quali oltre 3,9 erogati all'Italia, che si colloca pertanto al 4° posto nell'UE a 27 per importi ricevuti, preceduta soltanto da Francia, Germania e Spagna. Nel nostro Paese, la percentuale maggiore di essi (72%), si concentra nella fascia compresa tra i 2.000 ed i 100.000 euro, con la quota più elevata (19%) nella fascia che va dai 20.000 ai 50.000 euro, a differenza di Francia e Germania (primo e secondo beneficiario dei Pagamenti Diretti rispettivamente), in cui la parte più consistente degli importi erogati è compresa nella fascia tra i 10.000 ed i 100.000 euro.

Altro dato molto interessante è quello relativo al numero dei beneficiari del nostro Paese in rapporto al numero complessivo di beneficiari nell'UE a 27 ed in alcuni Stati membri. I beneficiari nei 27 Stati membri sono circa 7,4 milioni dei quali quasi 1,2 milioni presenti in Italia (16% del totale), che si colloca quindi al 2° posto nel contesto europeo per numero di beneficiari (fig. 1), preceduta soltanto dalla Polonia con oltre 1,3 milioni di beneficiari. Di contro, Stati membri come la Francia, la Germania e la Spagna hanno un numero di beneficiari pari rispettivamente a 362.000, 324.000 e 882.000. I dati relativi ai beneficiari, rispecchiano il numero di aziende agricole presenti nei rispettivi Stati membri (Eurostat – Farm Structure Survey, 2010), pari a circa 1.620.000 per l'Italia, 516.000 per la Francia, 299.000 per la Germania e 990.000 per la Spagna.

Un altro elemento molto significativo che emerge dall'analisi dei dati è quello relativo alla percentuale di beneficiari che percepiscono i Pagamenti Diretti in base alle diverse soglie di pagamento. In particolare, in Italia, ben l'87% dei beneficiari si colloca nella fascia fino a 5.000 euro, di cui il 40% percepisce PD fino a 500 euro ed il

24% tra 500 e 1.250 euro (fig. 2). Di contro, in Francia e Germania, la maggior parte dei beneficiari si colloca nella fascia compresa tra i 2.000 ed i 50.000 euro (71 e 70% rispettivamente). Anche in questo caso, questi dati trovano pieno riscontro con quelli relativi alle superfici agricole medie aziendali dell'Italia rispetto ai due Stati membri maggiori percettori di PD nell'UE a 27. Infatti, mentre nel nostro Paese la superficie agricola media aziendale è di 8 Ha, con ben il 73% di aziende con superficie inferiore ai 5 Ha, in Francia e in Germania la superficie agricola media aziendale è invece di 54 e 56 Ha rispettivamente (Eurostat – Farm Structure Survey, 2010).

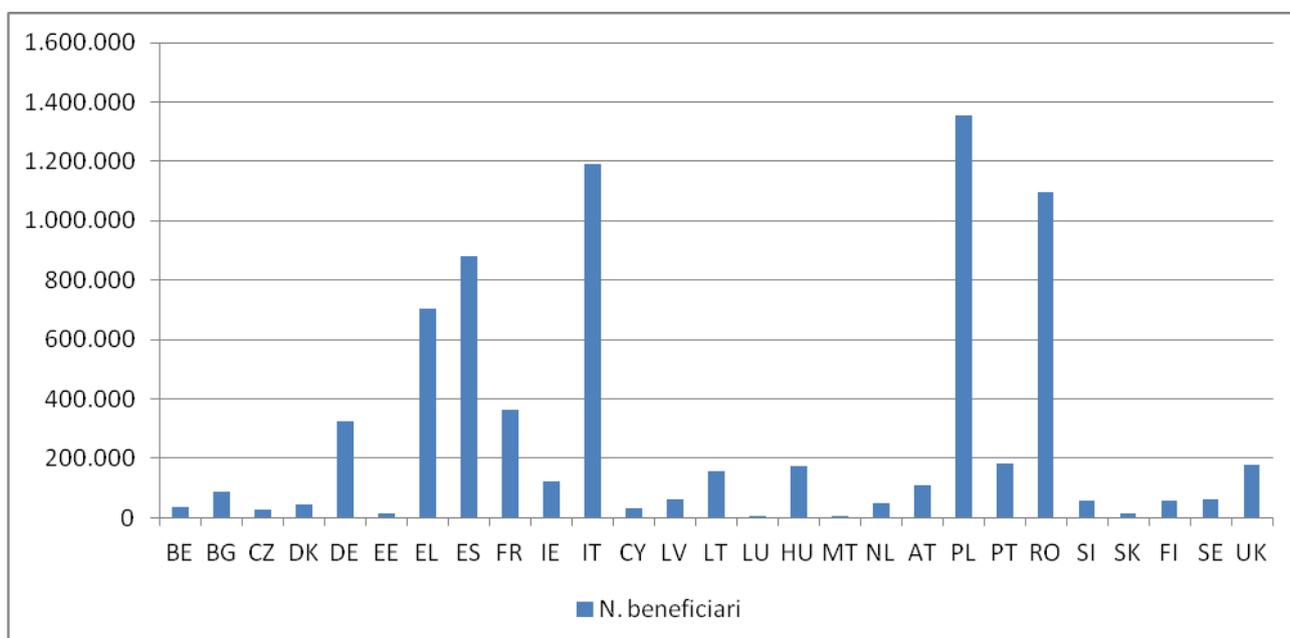


Fig. 1: numero beneficiari per Stato membro nell'anno finanziario 2013 (Fonte: Comm. UE)

Da questa breve disamina dei principali aspetti legati all'erogazione dei Pagamenti Diretti in Italia, emerge innanzi tutto, il forte contrasto tra l'elevato numero dei piccoli beneficiari e le fasce medio alte di pagamento che assorbono la maggior parte degli importi erogati. Inoltre, si deducono le principali scelte nazionali fatte dal nostro Paese, nell'ambito della PAC 2014-2020. Tra esse, in riferimento ai dati precedentemente esposti, merita una particolare attenzione quella relativa alla figura dell' "agricoltore attivo", in relazione alla necessità di salvaguardare

l'agricoltura part-time specialmente nelle zone montane. In base a tale scelta, i beneficiari che possiedono aziende agricole ubicate prevalentemente in zone svantaggiate o montane che percepiscono meno di 5.000 euro di PD e quelli che possiedono aziende agricole ubicate nelle altre zone che percepiscono meno di 1.250 euro, non sono tenuti a dimostrare il possesso di tale requisito, al contrario di coloro che superano le suddette soglie di pagamento, che devono invece dimostrare il possesso di uno dei requisiti previsti dal DM n. 6513 del 18 novembre 2014 e successive modifiche e integrazioni.

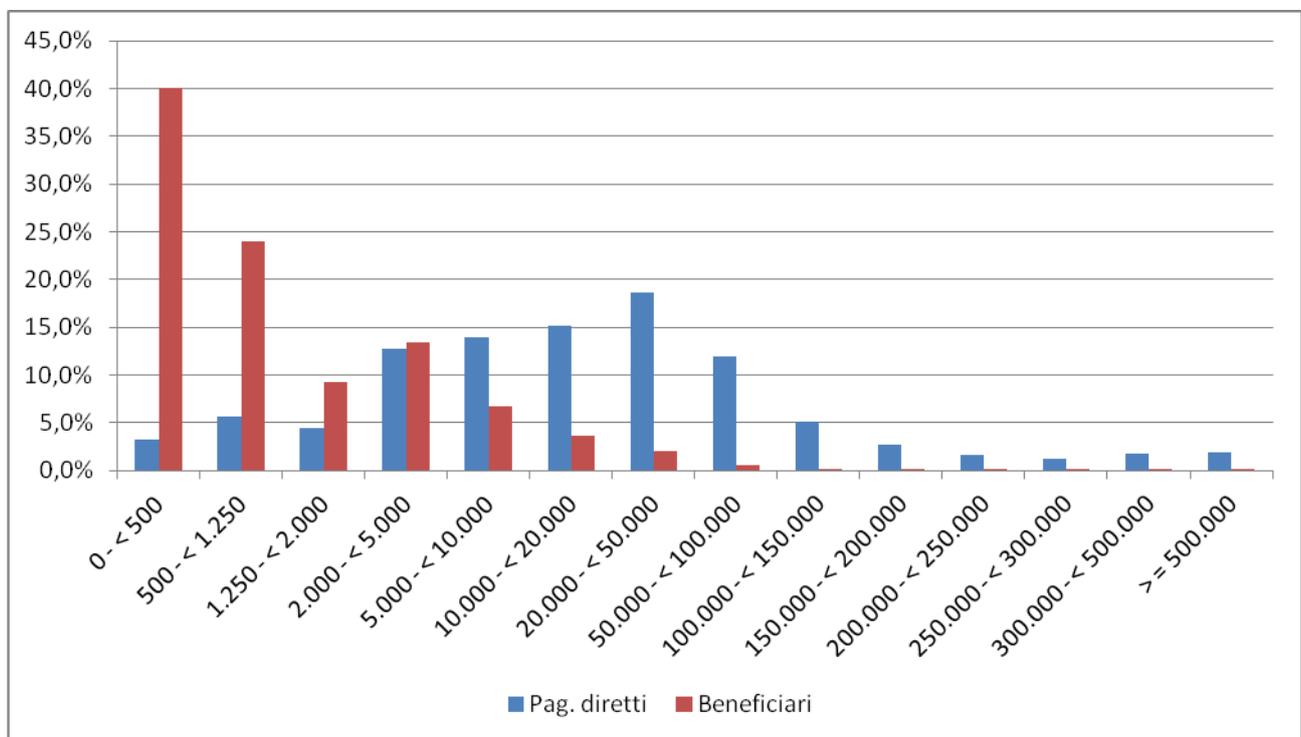


Fig. 2: ripartizione dei PD e dei beneficiari in Italia per soglie di pagamento (Fonte: Comm. UE)

Passando ora ai Pagamenti Diretti **accoppiati** nell'anno finanziario 2013, dall'esame dei dati diffusi dalla Commissione, emerge che il budget complessivo destinato a questo tipo di aiuti nell'UE a 27 è stato di oltre 2,8 miliardi di euro, di cui circa 137 milioni erogati dall'Italia, relativamente alle sole misure previste dall'art. 68 per il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli. Per quanto riguarda invece il numero dei beneficiari degli aiuti accoppiati, il loro numero complessivo nell'UE a 27

ammonta a circa 1.135.000 di cui poco più di 54.000 presenti in Italia (escludendo anche in questo caso quelli relativi alle misure dell'avvicendamento biennale e delle assicurazioni), che pertanto si colloca all'8° posto a livello europeo in questa speciale classifica, in cui primeggia ancora una volta la Polonia con circa 240.000 beneficiari. Nella fattispecie, il numero di beneficiari che percepiscono questo tipo di aiuti si concentra soprattutto, similmente a quanto avviene per la totalità dei PD, nell'ambito delle soglie di pagamento più basse fino a 5.000 euro (86% del totale), con una punta di quasi il 33% (1/3 del totale) nella fascia di pagamento inferiore che va fino a 500 euro. Relativamente all'ammontare degli importi erogati ai beneficiari, anche in questo caso si riscontra la stessa tendenza emersa per i PD nel loro complesso, poiché la maggior parte di essi sono compresi nella fascia tra i 2.000 ed i 50.000 euro, con ben il 46% del totale degli importi, concentrati in quella che va dai 2.000 ai 10.000 euro (fig. 3).

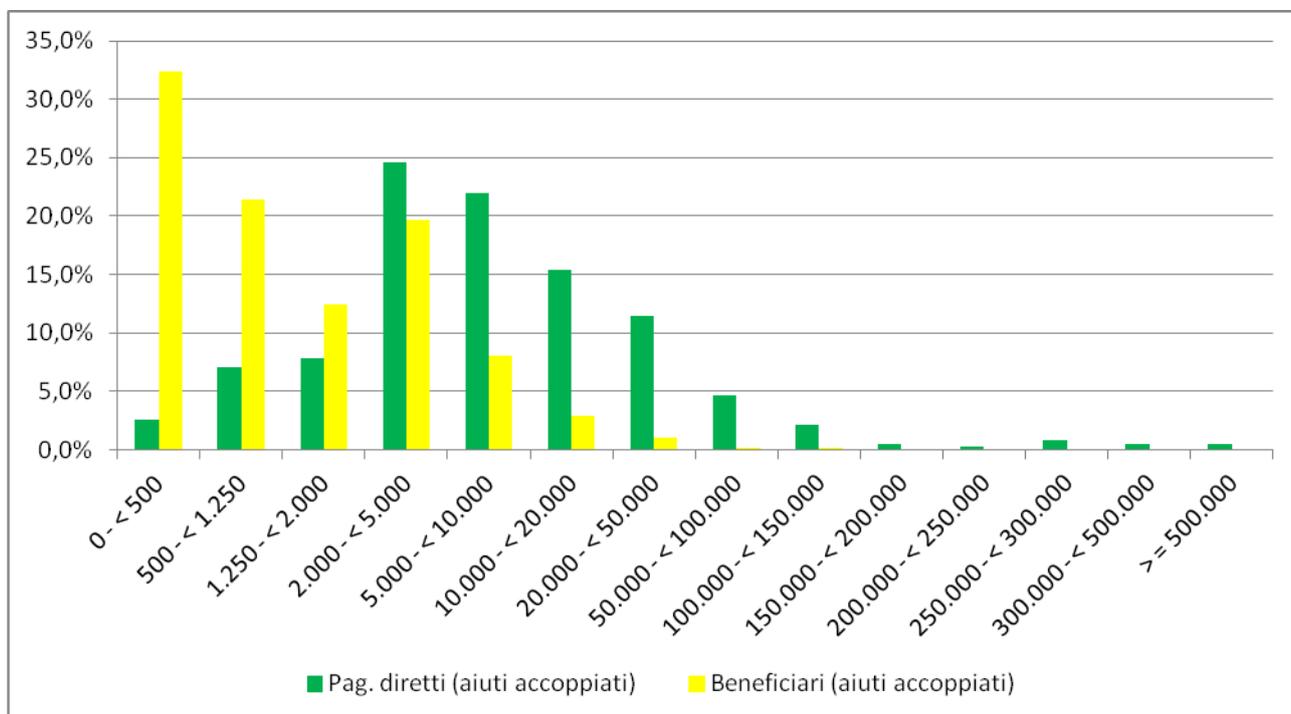


Fig. 3: ripartizione PD accoppiati e beneficiari in Italia per soglie di pagamento (Fonte: Comm. UE)

Un altro aspetto molto interessante che si desume dall'esame dei dati, è quello relativo al numero dei beneficiari e degli importi erogati per gli aiuti accoppiati negli Stati membri maggiori percettori dei PD, rispetto all'Italia. In particolare, in Francia i beneficiari di questo tipo di aiuti, anche se sono quasi il triplo rispetto a quelli presenti nel nostro Paese (circa 155.000) hanno ricevuto un importo totale molto consistente pari a circa 915 milioni di euro (11% del massimale nazionale). Analogamente in Spagna, pur essendoci più del doppio dei beneficiari presenti in Italia (122.000), gli importi totali erogati per questo tipo di aiuti, risultano anche in questo caso piuttosto elevati (circa 705 milioni di euro; 13% del massimale nazionale). In Germania, si riscontra invece una tendenza completamente opposta rispetto a quella registrata nei due precedenti Stati membri, in seguito alla scelta di questo Paese di disaccoppiare quasi totalmente i Pagamenti Diretti, destinando agli aiuti accoppiati solo 175.000 euro distribuiti tra appena 310 beneficiari, rispetto ad un massimale nazionale di oltre 5,2 miliardi di euro.

Inoltre, relativamente alla fascia di collocazione dei beneficiari, all'interno delle diverse soglie di pagamento degli aiuti accoppiati in Francia e Spagna rispettivamente, la maggior parte di essi si posiziona nella fascia compresa tra i 500 ed i 20.000 euro nel primo Paese ed in quella fino a 10.000 euro nel secondo. Gli importi erogati, si posizionano invece, soprattutto nella fascia compresa tra i 2.000 ed i 20.000 euro in Francia ed in quella che va dai 2.000 ai 50.000 euro in Spagna (ugualmente a quanto avviene in Italia).

Dai dati sugli aiuti accoppiati, si deduce anche in questo caso, la contrapposizione tra l'eccessiva concentrazione dei beneficiari nelle fasce di pagamento più basse e le soglie medio alte di pagamento che assorbono la quota più consistente degli importi totali erogati, con conseguente appesantimento del carico burocratico per l'istruttoria ed il controllo delle relative domande di aiuto da parte degli Organismi Pagatori. A tutto ciò, si deve aggiungere l'eccessivo numero di misure e sottomisure che erano previste dall'art. 68 della passata programmazione e la frequente

sovrapposizione con alcune misure dei vecchi PSR regionali, che in molti casi ha portato ad una dispersione di risorse economiche tra settori molto diversificati del panorama agricolo nazionale, rendendo quindi scarsamente efficace il sostegno accoppiato.

Alla luce delle scelte nazionali della PAC 2014-2020, è emersa senz'altro un'inversione di tendenza rispetto alla precedente programmazione, in quanto sono state destinate agli aiuti accoppiati maggiori risorse finanziarie (circa 429 milioni di euro, pari all'11% del massimale nazionale del 2015), rispetto a quanto destinato all'art. 68 (30% in più), distribuite tra diverse misure e sottomisure appartenenti ai tre macrosettori della zootecnia, dei seminativi e delle colture permanenti.